



i complimenti dal più forte di tutti è stata una bella soddisfazione. Intanto, dopo due manche sono riuscito a capire il comportamento della Zaeta, anzi, della "Saetta", come l'ho simpaticamente soprannominata. Il motore è dolce e progressivo con una potenza che ti permette di non cambiare mai marcia, fai tutto in terza. Di ciclistica è leggerissima, rapida, reattiva, nervosa, ma con un avantreno eccellente al quale è difficile trovare un limite. Senti che ha un appoggio notevole e riesci ad entrare in curva come un proiettile ma, quando arriva il momento di uscire, iniziano i miei guai: la trazione c'era eccome, ma non riesco mai a trovarla nel punto giusto, tanto che quando "attacca" mi spinge verso l'esterno. La caduta mi ha impedito l'accesso diretto in finale e così rimaneva solo la last chance, dove solo i primi due avevano accesso al Main Event. Parto in testa, ma alla prima curva la moto si ammutolisce... in quegli attimi non ho pensato ad altro che a quel gatto nero incontrato nella prima curva dopo casa mia! Il motivo di tale inconveniente era banalissimo: ci siamo

dimenticati di aprire il rubinetto della benzina! Così, dall'euforia di un possibile buon risultato siamo passati alle tribune, a guardar la finalissima dagli spalti che, per la cronaca è stata vinta da Belli che si è così aggiudicato questo primo Trofeo FIM Flat Track, seguito dal veloce Andreotti e dall'olandese Jan Willem Jansen. Le gare sono sempre una cosa a sé, può sempre succedere di tutto e una dimenticanza ci può stare, non siamo né i primi né saremo gli ultimi. Nonostante l'inconveniente ci tenevo a ringraziare tutti i ragazzi del team che ci hanno costruito una moto per la gara e sono sempre stati veramente gentili e disponibili in questa bella avventura. Come si usa dire, "sarà per la prossima" e sicuramente, anche se mi causasse un gran ritardo alle iscrizioni, lascerò passare una macchina prima di me, qualora mi attraversasse di nuovo la strada quel maledetto gatto nero!

DONNE CON LE GOMME

Monica, simpaticamente chiamata "Ira", l'avevamo già incontrata nel raduno delle Supermotogirls tenutosi ad Ottobiano lo scorso anno e anche a Terenzano non è voluta mancare all'ebbrezza della guida tutta di traverso. Ira, sei sempre in mezzo ai maschicci. Come ti sei trovata in questo tuo primo approccio al Flat Track?

"L'ambiente del Flat è diverso da tutti. Per ora sono pochi piloti, ma tutti amici, le gare sono brevi, ma vissutissime e le moto non hanno bisogno di troppa assistenza, quindi c'è molto tempo per ridere e scherzare



e non ho percepito nessuna tensione né rivalità nel paddock; anzi mi sono divertita tanto, con delle belle persone. È la disciplina che mi dà più emozioni e adrenalina tra quelle che ho provato; se non si prova è difficile da capire, a vederlo da fuori sembra impossibile riuscirci, invece poi guidando ti accorgi di quanto le gomme e il fondo permettano di fare certi numeri senza pericolo! I costi sono bassissimi e se ci fosse la possibilità di avere le piste più disponibili sarebbe lo sport che mi piacerebbe di più fare in futuro!"

